



Presidenza del Consiglio  
Provincia di Roma

## 2006: Teniamo **sotto controllo** la crisi globale delle armi

I governi del mondo si incontreranno nella sede delle Nazioni Unite a New York  
dal 26 Giugno al 7 Luglio per sottoporre a revisione il loro accordo del 2001:  
il Programma di Azione dell'Onu sulle armi leggere.



**morti ogni giorno**

**1000**  
**KILLED EVERY DAY**

# 2006: Teniamo la crisi mondiale

All'inizio di aprile del 2006 un ufficiale di polizia del Sud Africa sparò a tre donne ed a un bambino uccidendoli, e poi fece lo stesso con quattro suoi colleghi di polizia prima di suicidarsi.

La domenica di Pasqua un bambino di 2 anni, David Pacheco, è stato ucciso da una pallottola vagante che ha colpito l'auto della sua famiglia mentre attraversava il Bronx, a New York. La pallottola era stata sparata in uno scontro a fuoco tra due gang rivali, a quanto si dice iniziato perché un uomo stava fissando un'altra persona in un modo percepito come irriverente.

Una settimana dopo un politico Indiano, Pramod Mahajan, lottava tra la vita e la morte dopo essere stato colpito con un'arma da fuoco da un suo fratello geloso. L'aggressore aveva usato un'arma leggera che deteneva legalmente.

Nello stesso mese in Nepal almeno 14 persone sono morte durante le dimostrazioni per la democrazia in cui la polizia ha sparato proiettili veri contro i dimostranti.

## Mille persone muoiono ogni giorno

Di queste 1000 morti una media di 560 sono omicidi criminali, 250 sono morti per fatti di guerra, 140 sono suicidi, mentre 50 sono incidenti o casi con intenzioni non determinate<sup>1</sup>. Il loro

Mille persone al giorno muoiono a causa delle armi e molte altre vengono seriamente ferite. Midolli spinali rescissi, cervelli fuoriusciti, famiglie distrutte e cuori spenti.

Se la morte, le ferite e la disabilità causate dalle armi leggere fossero classificate come una malattia, le considereremmo un'epidemia.

Le armi sono un vettore di malattie create dall'uomo e sono indiscutibilmente dannose per la salute umana. Nessun paese ne è immune.

Il tempo  
impatto va al di là di queste morti: tre persone sono ferite per ognuna che è uccisa, e ci sono una quantità di effetti sullo sviluppo economico, sulla democrazia e sul tessuto sociale delle comunità in cui le persone vivono.

La violenza armata viene spesso considerata come una serie di incidenti isolati. Quindi l'omicidio da arma da fuoco viene visto come un problema non connesso al suicidio da arma da fuoco, le morti causate dalle armi durante i conflitti non vengono messe in relazione con le morti all'interno delle case negli anni che seguono il conflitto. È anche facile e comodo considerare il traffico di armi come un problema separato dal terribile costo umano della violenza armata. Ma la disponibilità ed il cattivo uso delle armi, l'alto numero di morti per armi da fuoco in molte parti del mondo ed i modi in cui le armi stesse vengono diffuse per il mondo, sono aspetti di un comune problema globale, la proliferazione incontrollata delle armi leggere. Come un membro di IANSA ha dichiarato: "Un bambino morto è un bambino morto, sia esso un bambino soldato in Uganda, una vittima del crimine a Soweto, o uno studente liceale degli Stati Uniti?"

Considerando il problema su base generale, esso si rivela per ciò che è: un'epidemia mondiale che richiede soluzioni globali. Le armi nelle strade di Londra, Manila e Johannesburg possono provenire dalla stessa partita.

# diarie delle armi sotto controllo

A confronto con altre armi le armi leggere impongono una sfida unica. Le loro piccole dimensioni, il peso leggero e la loro portabilità le rendono facili oggetti di traffico, facili da nascondere e facili da usare, anche da un bambino. Nessun governo con le sue proprie forze può eliminare questa sorta di epidemia, perché le armi non rispettano i confini.

Mentre i governi, le organizzazioni internazionali e i media discutono misure d'emergenza concernenti i potenziali trattamenti dell'influenza aviaria, le armi leggere continuano a sfuggire ai radar dell'attenzione internazionale. Se 1000 persone al giorno morissero di influenza aviaria, il mondo si fermerebbe e ne prenderebbe atto.

La comunità internazionale, i governi, i media e il pubblico devono fare quel salto che metterebbe le armi leggere decisamente nell'agenda politica globale, come una crisi che richiede un'azione urgente.

## Facciamolo accadere nel 2006

Nel giugno 2006 ci sarà una conferenza globale sulle armi leggere nella sede delle Nazioni Unite (UN) a New York. Si tratta di un'opportunità per inquadrare nuovamente il dibattito sulle armi leggere intese proprio come crisi globale e chiedere che la comunità internazionale affronti questo problema esattamente come si affronta una crisi. Senza concertare gli sforzi, tuttavia, questa conferenza sarà solo come riguardare ai pezzi di un mosaico, senza raggiungere nessuna nuova comprensione o decisione che vadano incontro alle priorità reali.

## Dissipare i luoghi comuni

Le lobby armate vendono l'idea mitica che "le armi non uccidono la gente, è la gente che uccide". In realtà l'evidenza dimostra chiaramente che quando le armi sono più a portata di mano, la gente muore più

Un secondo luogo comune è che la violenza armata possa essere divisa in due forme distinte: la guerra e il crimine. In realtà la violenza armata si realizza come un continuum, estendendosi dai campi di battaglia fino al cuore delle comunità ritenute più pacifiche. Il numero più elevato di morti per arma da fuoco non sempre corrisponde alle guerre. Ad esempio 10.854 omicidi sono stati commessi solo nel 2000 in Sud Africa facendo uso di armi da fuoco. Queste morti eguagliano quasi quelle che si sono avute in Nepal (10.884) durante la guerra civile scatenatasi tra il 1996 e il 2004<sup>7</sup>.

Un terzo luogo comune è che le armi "illegali" siano completamente differenti dalle armi "legali" e che solo le armi illegali siano un problema. Questo è un errore molto grave. Il fatto è che le armi "illegali" hanno origine in un commercio di tipo legale e sia le armi legali che quelle illegali sono comunque utilizzate per la violenza armata. Ad esempio:

- l'80% delle armi usate in Messico vengono comprate in una maniera del tutto legale negli Stati Uniti<sup>8</sup>.
- il 72% delle armi utilizzate in maniera criminale a Rio de Janeiro sono state precedentemente possedute legalmente<sup>9</sup>.

Praticamente tutte le armi sono fabbricate in una fabbrica da una ditta che è autorizzata da un governo o che è di proprietà del governo. E' solo successivamente alla prima vendita o "trasferimento" che esse entrano nel mercato illegale e vengono utilizzate in maniera errata.

## Il ciclo vitale delle armi da fuoco

Mentre circa otto milioni di nuove piccole armi vengono prodotte Questo è un esempio ipotetico del ciclo vitale di un'arma. Un fucile AK-47 costruito in Cina viene venduto – legalmente – nel 1980 al governo di un paese dell'Europa dell'Est perché lo utilizzi per le sue

facilmente e più facilmente viene ferita, sia in guerra, che in strada che nella propria casa.

Per quanto le armi possano non essere la causa prima della violenza, l'aggravano sensibilmente, determinando l'aumento delle probabilità di morte. Uno studio realizzato negli Stati Uniti ha dimostrato che le aggressioni domestiche in cui vengono utilizzate armi da fuoco hanno una probabilità dodici volte maggiore di sfociare in un omicidio rispetto ad aggressioni simili, ma condotte con altri tipi di armi<sup>3</sup>. Le armi causano molto più spesso la morte nei tentativi di suicidio rispetto ad altri metodi, secondo quanto affermano gli esperti di prevenzione dei suicidi<sup>4</sup>. Uno studio condotto sui ricoveri in ospedale in Australia mostra che la morte causata da ferite da arma da fuoco è due volte più frequente di quella per ferite da accoltellamento<sup>5</sup>. Con l'uso delle armi molte più persone muoiono, rispetto alle cause da incidente, suicidio od omicidio. Quando le armi da fuoco sono facilmente disponibili esse veicolano una cultura della violenza che a sua volta genera paura. Ciò, di rimando, fa aumentare la richiesta di armi. Viceversa sta cominciando ad emergere l'evidenza che se la disponibilità di armi viene limitata, le morti per armi da fuoco e i ferimenti si riducono di numero. In Brasile, una nuova legge sulle armi da fuoco entrata in vigore nel 2003 ha reso più severe le condizioni per possedere armi, includendo iniziative a favore della restituzione volontaria. L'anno seguente si è registrata una flessione dell'8% delle morti per arma da fuoco, il che significa più di 3200 vite salvate in un anno<sup>6</sup>.

COPYRIGHT: KATE HOLT/ANSAREVINE



forze armate. Più di dieci anni dopo, alla fine della Guerra Fredda, esso viene venduto da un intermediario di armi usando un certificato di uso finale che dimostra che questo fucile è stato destinato all'uso delle forze armate di un paese del centro Africa che è in pace. Ma il certificato di uso finale viene dimenticato, nessun controllo viene fatto e l'arma passa nel mercato illegale. Alla fine questo fucile arriva nelle mani di un gruppo ribelle che combatte una guerra civile in uno stato vicino a quello dell'Africa centrale. Esso verrà utilizzato per molti anni per commettere violazioni dei diritti umani. Il conflitto termina. Il fucile rimane nelle mani del gruppo ribelle ed utilizzato per saccheggiare il cibo. Eventualmente il fucile viene venduto, viaggia attraversando due paesi dell'Africa dell'Est prima di finire nelle mani di una comunità di allevatori di bestiame che sta combattendo per i suoi confini a causa della penuria di risorse. [Foto a sinistra: Un allevatore Mandari con un suo figlio ed un AK-47 in Sudan]

La costruzione, la vendita e il cattivo uso delle armi sono parte dello stesso problema, insieme si sommano a produrre una crisi globale.

>

## < Troppe scappatoie

Poiché le armi non hanno frontiere, poiché è facile commerciarle e abusarne, le misure locali e nazionali – sebbene importanti – non saranno mai sufficienti. È necessario stabilire regole internazionali che assicurino standard comuni ad ogni stato del mondo. Esistono diversi accordi nazionali e regionali per controllare il trasferimento di armi leggere, ma manca un sistema di controllo a livello mondiale.

- Non esistono standard internazionali per i governi che stabiliscano le circostanze per l'autorizzazione all'esportazione o al trasferimento di un'arma.
- Non ci sono linee-guida internazionali che indirizzino gli stati nel regolamentare il possesso di armi tra i propri cittadini.
- Non c'è un trattato legalmente vincolante per il controllo delle attività degli intermediari di armi.
- Non v'è alcun obbligo legale di mantenere un archivio che leghi le armi alla loro localizzazione (che siano depositi militari, della polizia, o comuni abitazioni), così come non ci sono vincoli per i governi di cooperare con altri paesi al fine di rintracciare le armi utilizzate per crimini o guerre.

## Quali sono le conseguenze?

### Ecco tre esempi basati su scenari reali:

- Se non le vendiamo noi, qualcun altro lo farà". Il governo dello stato A, la cui polizia ha sparato proiettili veri per reprimere un'agitazione civile, vuole acquistare una partita di armi per le sue forze di sicurezza. Tenta di comprare armi dallo stato B, il quale ha incluso tra i propri criteri di esportazione il rispetto dei diritti umani, per cui rifiuta la transazione. Lo stato A chiede allora allo stato C che invece non ha tali criteri. La transazione può quindi procedere.
- Un intermediario di armi, cittadino dello stato D, ha la sede dei suoi affari presso la capitale dello stato E. Da lì predispone un trasferimento di armi dallo stato F a un gruppo di ribelli che sta compiendo atrocità nello stato G. Il paese E non ha un sistema di controllo sulle attività degli intermediari e, poiché le armi non entrano mai nel territorio dello stato E, l'intermediario non sta violando alcuna legge. Qualora il suo paese controllasse le intermediazioni di armi, lo potrebbe fare esclusivamente all'interno delle proprie frontiere – quindi l'intermediario può evadere le leggi della sua nazione gestendo i propri affari all'estero. In entrambi i casi, il gruppo di ribelli del paese G riesce a ottenere le armi e a continuare a commettere atrocità impunemente.
- Un criminale condannato, che non potrebbe comprare legalmente un'arma, chiede a un amico che non ha un passato criminale di acquistarla per lui da un legale commerciante. Se non c'è un sistema per registrare l'arma al compratore, non c'è niente che possa fermare

## Intermediari di armi

I "brokers" sono intermediari che pianificano o facilitano il trasferimento di armamenti ma che non necessariamente entrano in possesso dell'arma. Gli intermediari illeciti spesso non possono essere perseguiti con le leggi nazionali sull'import o export delle armi, perché gli armamenti non entrano mai nello stato in cui l'intermediario opera, per cui questo sarà libero di agire impunemente. Ad oggi dei 13 embargo sulle armi imposti dall'ONU nell'ultimo decennio non ne è stato rispettato neanche uno e pochissimi tra i responsabili della violazione degli embargo, sanzionati dai rapporti dell'ONU, sono stati rigorosamente ed efficacemente indagati<sup>10</sup>. Meno di 40 stati hanno una regolamentazione per il controllo delle intermediazioni e ancora meno hanno il necessario sistema di controllo extraterritoriale<sup>11</sup>. Dal 2001 i governi stanno discutendo su come regolamentare le intermediazioni di armi ed è chiaro per la maggior parte di essi cosa sia necessario fare. Tuttavia si è scelta la strada dei negoziati, che ritarderanno le decisioni su un trattato legalmente vincolante per il controllo del traffico di armamenti almeno fino al 2008. Di questo passo, molte più vite verranno sacrificate a causa delle azioni irresponsabili degli intermediari prima che si prendano provvedimenti concreti.

l'acquirente dal consegnarla al suo amico criminale.

Il risultato di simili attività sono mille persone al giorno morte sotto i colpi di armi da fuoco e altre diverse centinaia ferite. Il mondo è stato lento nel riconoscere questa crisi e nel prendere provvedimenti. Solo nel 2001 si è tenuta la prima conferenza mondiale delle Nazioni Unite sul controllo del commercio delle armi leggere.

Tuttavia, la maggior parte dei diplomatici presenti alla conferenza continuarono a distinguere le armi usate "nei conflitti" da quelle utilizzate "nei crimini", mancando di stabilire chiari criteri globali per i trasferimenti di armamenti e mancando di prendere in considerazione quei due terzi di armi che nel mondo sono nelle mani dei civili.

L'accordo firmato nel 2001, dopo difficili negoziazioni e molti compromessi, fu denominato "Programma di Azione delle Nazioni Unite sulle Armi di Piccolo calibro e le Armi Leggere in Tutti i suoi Aspetti"<sup>12</sup>. Si tratta di un accordo legalmente non vincolante, pertanto i governi non sono obbligati a rispettarlo. Inoltre, mentre è stata ampiamente discussa l'esigenza di limitare l'offerta, sono state omesse le questioni sulla domanda e l'abuso di armi. In parte per il rifiuto degli Stati Uniti di intraprendere qualunque discussione a riguardo, non c'è nessun riferimento a due questioni cruciali: la regolamentazione delle armi detenute da civili (malgrado le veementi obiezioni della maggior parte delle nazioni dell'America Latina e dell'Africa), e dei trasferimenti di armamenti a gruppi armati non controllati dallo stato.

A Giugno, il Programma di Azione sarà revisionato in occasione della seconda conferenza mondiale sulle armi leggere. Stavolta è necessario che avvenga molto di più, come spiega questo rapporto.

## Il costo della violenza armata

Le armi da fuoco di alta potenza si stanno diffondendo dalle zone di guerra alle strade urbane e alle comunità rurali minandone i valori sociali. Se si possiede un'arma, è più facile infrangere le leggi e le tradizioni che proibiscono l'assassinio, il furto, i traffici illeciti, le aggressioni e i rapimenti. Nelle società tradizionali, l'afflusso di armi ha avuto effetti particolarmente profondi, rendendo letali le comuni dispute e la violenza interpersonale e aumentando il potere dei giovani rispetto agli anziani delle tribù a un livello tale da lacerare le comunità.

## Che cosa sono le armi di piccolo calibro e leggere?

- Le armi di piccolo calibro sono quelle che possono essere trasportate ed utilizzate da una persona, per esempio revolver, pistole, fucili, carabine, mitragliatrici leggere e fucili d'assalto.
- Le armi leggere sono quelle per il cui funzionamento è richiesta più di una persona, per esempio mitragliatori pesanti, cannoni antiaerei portatili, mortai, lancia granate portatili, fucili senza rinculo e lanciamissili

In questo rapporto le parole "armi di piccolo calibro", "artiglieria" e "armi da fuoco" sono utilizzate in maniera intercambiabile. (I diplomatici preferiscono tendenzialmente il termine militare "armi di piccolo calibro").

I funzionari che partecipano alle conferenze delle Nazioni Unite sul controllo delle armi leggere sono abituati a discutere prevalentemente dei processi di disarmo per le armi convenzionali più pesanti o le armi nucleari, biologiche o chimiche. Tali negoziazioni vengono generalmente condotte in un'ottica militare. Così quando fu negoziato il Programma d'Azione nel 2001, esso fu condotto da esperti sul controllo delle armi

che si preoccupavano principalmente di sicurezza nazionale e sovranità piuttosto che dell'impatto delle armi leggere sullo sviluppo, della relazione tra l'abuso delle armi e i diritti umani e dei fattori che portano le persone a scegliere di utilizzare un'arma.

Le armi più pesanti, sulle quali sono più abituati a trattare, tendono ad essere accumulate in riserve in un numero ristretto di paesi, in luoghi ben noti ai governi di quei paesi. Le riserve sono generalmente controllate dalle forze governative, così qualunque decisione venga presa dal governo sulle armi, può essere messa in atto con un ordine dalla catena di comando.

Tuttavia, la maggior parte delle armi leggere sono nelle mani di civili. Sono utilizzate in ogni paese del mondo da una grande varietà di utenti – polizia, forze armate, agenti di sicurezza, criminali, comuni cittadini. Un problema di così vasta portata richiede l'impegno di una ben più ampia coalizione tra le agenzie di pubblica sicurezza e le ONG.

“Tradizionalmente le lance, l’arco e le frecce venivano usati dalla gente per proteggere il proprio bestiame, ma le guerre e il fatto che le comunità potessero procurarsi armi, hanno modificato la natura dei diverbi familiari. Si sono verificati molti casi di uso di arma da fuoco in occasione di piccoli diverbi familiari laddove prima si sarebbe risolto tutto con l’arco e le frecce e con un avvertimento. Ora questi diverbi vengono affrontati con i fucili e la gente viene direttamente uccisa. Solo la settimana scorsa un ragazzo ha ucciso il padre a causa di uno di questi diverbi.”, riferisce il componente di una ONG attiva in Juba, Sud Sudan.

La violenza da armi da fuoco cresce decisamente quando queste si sommano a contesti caratterizzati da:

- Un controllo legale scarso o assente;
- Una cultura in cui i diverbi vengono risolti con la violenza fisica;
- L’associazione tra mascolinità e violenza;
- Associazioni criminali potenti;
- Un alto livello di povertà e disuguaglianza sociale

### Il ciclo della povertà

Chiunque viva in società è colpito dalla violenza delle armi da fuoco, ma sono i poveri che subiscono l’impatto più brutale. I poveri sono i più a rischio di essere colpiti, sono coloro che hanno meno probabilità di ricevere cure e trattamenti di riabilitazione e coloro che hanno meno probabilità di far fronte alla disoccupazione conseguente alle ferite da armi da fuoco e alla disabilità che ne deriva. E poiché le armi da fuoco possono essere usate per guadagnarsi da vivere - magari con l’estorsione, la richiesta di armi può crescere a causa della povertà. Si crea quindi un circolo vizioso di povertà e violenza, in cui le armi da fuoco contribuiscono a mantenere i paesi poveri nella povertà.

Le grandi promesse di combattere la povertà fatte durante lo scorso anno non possono essere mantenute finché il flusso di armi da fuoco rimarrà incontrollato. Il raggiungimento di sette su otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio è impedito dalla violenza e dalla disponibilità delle armi da fuoco.<sup>13</sup>

A livello locale, vengono distrutte opportunità di lavoro e vanificate le possibilità di sfuggire alla povertà. I servizi sanitari ed educativi devastati. Su più ampia scala, le imprese nazionali e internazionali possono essere messe nell’impossibilità di operare, il commercio viene ridotto a causa dell’insicurezza nei trasporti, diminuiscono gli investimenti stranieri diretti, i turisti si tengono a distanza e la gestione delle infrastrutture e delle risorse nazionali diventa priva di stabilità.

Ecco alcuni esempi:

- La violenza armata è una delle principali cause della fame - un’indagine della FAO dimostra che i conflitti armati sono di gran

## International Action Network on Small Arms

IANSA è una rete internazionale che comprende più di 700 organizzazioni della società civile che svolgono azione di diffusione dei diritti democratici e di lotta per i diritti umani, agenzie di sviluppo, gruppi di donne, organizzazioni religiose, medici, operatori umanitari, gruppi di sostegno alle vittime, personalità del mondo accademico e avvocati. I membri di IANSA sono impegnati nel controllo del commercio internazionale delle armi da fuoco e nella diffusione di politiche per la protezione delle persone dalla violenza. Il coinvolgimento di persone provenienti da ambiti tanto diversi testimonia il fatto che il pensiero e l’azione di IANSA scaturiscono non solo dalla ricerca e dall’informazione ma anche dall’esperienza diretta sul campo. Che si trovino nelle baraccopoli di Manila, nei campi di battaglia del Congo o nelle strade di Medellín, vedono in prima persona gli effetti distruttivi della proliferazione delle armi da fuoco.

lunga la causa principale delle crisi alimentari, responsabili del 35% dei casi tra il 1992 e il 2003.<sup>16</sup>

- Dei 32 paesi con l’Indice di Sviluppo Umano più basso secondo l’UNDP (United Nations’ Development Programme), 22 sono afflitti da conflitti armati. E nove dei 10 con l’ISU più basso sono passati attraverso un conflitto tra il 1990 e oggi.<sup>17</sup>
- Secondo l’UNDP più del 20% della popolazione dell’Africa Sub-Sahariana è stata colpita direttamente dalla guerra civile negli anni ‘90.<sup>18</sup>
- Paul Collier, economista della Banca Mondiale, ritiene che una guerra civile in un paese povero costa 50 miliardi di USD all’anno, cioè il 250% di un PIL intermedio.<sup>19</sup>
- Le perdite nette nella produzione agricola a causa della violenza armata in Africa sono stimate a 25 miliardi di USD tra il 1970 e il 1997, l’equivalente di tre quarti di tutto l’aiuto allo sviluppo dello stesso periodo.<sup>20</sup> In molti stati africani la violenza ha ridotto il turismo fino al 50% negli anni ‘90, privandoli di un’importante scambio con l’estero.<sup>21</sup>
- La Banca Interamericana per lo Sviluppo stima approssimativamente che il costo annuale della violenza armata in America Latina è di 140 miliardi di USD, cioè il 12% del PIL.<sup>22</sup>

### The biggest exporters of guns\*

Country	Value of exports (US \$ millions)
USA	\$533m
Italy	at least \$250m
Brazil	\$164m
Germany	at least \$159m
Belgium	at least \$145m
Russia	\$41 - 130m
China	\$100m
Austria	at least \$86m
UK	\$79m
Japan	\$65m
Switzerland	\$54m
Canada	\$52m
Czech Rep	at least \$51m
France	at least \$48m
Spain	at least \$47m
Norway	\$45m
Turkey	\$30m
Finland	\$26m

\*Based on publicly available information

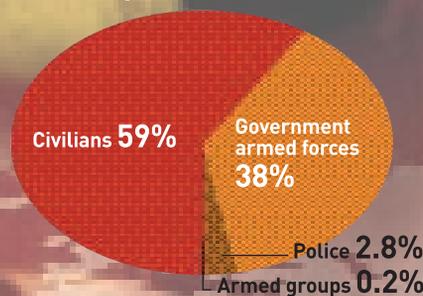
## Facts and figures

### Size of the gun trade

The gun trade is worth US\$4 billion a year, of which up to US\$1 billion may be unauthorised or illicit.<sup>14</sup> This sounds like a lot of money until you put it in perspective. The value of the annual global coffee trade is between US\$70 and 80 billion. The damage resulting from gun proliferation is out of all proportion to the money that is made from selling guns. When the full cost of gun violence is taken into account, the profits of the gun trade pale into insignificance.

- There are about 640 million small arms in the world or one for every ten people on earth. The vast majority of these are in the hands of civilians.
- Eight million new guns are being manufactured every year by at least 1,249 companies in 92 countries.
- In addition, 10 to 14 billion units of ammunition are manufactured every year, which is enough to kill every person in the world twice over.

### Ownership of firearms



### Firearms are spread across the globe

Figures available include:

Europe	at least 84 million firearms <sup>15</sup>
Latin America	45-80 million firearms
Middle East: civilians	45-90 million firearms
Middle East: police and military	13-17 million firearms
North East Asia: police and military	22-42 million firearms
Sub-Saharan Africa	30 million firearms
USA	248-286 million firearms

## Il costo della salute e dei servizi sanitari

“Staccheresti un bambino dal respiratore per attaccarci una vittima di arma da fuoco?” chiede Olive Kobusingye, un chirurgo ugandese di pronto soccorso che ora lavora per l'OMS in Congo-Brazzaville.<sup>23</sup>

In Sud Africa il costo medio per il trattamento di una vittima da arma da fuoco è di 10.308 USD. Negli USA è di 20.304.<sup>24</sup> E' chiaro che la gente che normalmente viene colpita da un'arma da fuoco è di solito troppo povera per sostenere questi costi. Ma anche se il governo paga il conto, la gente povera paga il prezzo in termini di risorse che vengono sottratte ad altre esigenze sanitarie, come per esempio l'HIV/AIDS e ad altri servizi come l'istruzione.

Il Dr. Walter Odhiambo, un chirurgo Keniota e membro di IANSA, racconta la storia di un sedicenne congolese colpito alla mascella da un proiettile. Figlio di un cercatore di diamanti, era stato vittima dei ribelli che credevano che avesse dei diamanti con sé. Gli ci volle un anno per raccogliere tra i parenti e gli amici il denaro necessario per l'operazione. Dovette andare a Nairobi perché gli mettersero una placca di acciaio nella mascella, con un'operazione durata 9 ore e costata 6.000 USD. Questo denaro equivale a:

- un anno di scuola elementare per 100 bambini;
- la vaccinazione completa per 250 bambini;
- un anno e mezzo di studi per uno studente di medicina;

In Uganda, gli stanziamenti per le spese sanitarie prevedono 77 USD a persona all'anno, malgrado il solo costo del trattamento di una ferita da arma da fuoco ammonti mediamente a 284 USD.<sup>25</sup> Nel Salvador il costo della violenza nel 2003 è stato di 1,7 miliardi di USD, l'equivalente dell'11,5% del PIL e più del doppio di quanto il paese destini alle spese sanitarie e all'istruzione.<sup>26</sup> Uno studio del 2002 calcolava il costo totale della violenza negli Stati Uniti, compresi i costi per il sistema sanitario, i salari e la produttività perduti, in 100 miliardi di USD all'anno.

Confrontando tutto ciò con i 4 miliardi del commercio delle armi da fuoco, persino i pochi dati disponibili mostrano come l'impatto del commercio delle armi superi abbondantemente il profitto che produce.

Non sono solo coloro che vengono colpiti da un proiettile a subire le conseguenze della proliferazione e dell'abuso delle armi leggere. Le aggressioni e il saccheggio dei rifornimenti medici, la fuga del personale sanitario fanno sì che anche malattie prevenibili e curabili diventino causa di morte. Per esempio, il conflitto armato nella Repubblica Democratica del Congo ha prodotto 3,9 milioni di morti tra il 1998 e il 2004 - molte delle quali prevenibili - a causa del colera, del morbillo, della polio, della peste e della meningite. I ricercatori ritengono che tra il gennaio del 2003 e l'aprile del 2004, si siano verificate quasi 600.000 morti come risultato indiretto dell'instabilità e del conflitto nella RDC.<sup>27</sup>

## Conseguenze indirette

Tutta la comunità soffre delle conseguenze indirette. Per esempio, i bambini non possono frequentare la scuola se volano pallottole e i conflitti per l'uso delle limitate risorse idriche vengono esacerbati se

### I sopravvissuti alla violenza delle armi da fuoco superano di gran lunga i morti

- Si stima che ci siano tre feriti da armi da fuoco per ogni persona assassinata
- I sopravvissuti soffrono spesso disabilità permanenti e traumi che impediscono loro un normale stile di vita

Un membro di IANSA che lavora nella riabilitazione delle vittime di armi da fuoco in Guatemala racconta che le famiglie povere raramente possono permettersi di acquistare una sedia a rotelle. Pertanto i giovani paralizzati da ferite da armi da fuoco sono condannati a trascorrere la loro vita in casa, salvo nelle rare occasioni in cui un nerboruto zio o cugino può portarli fuori. In aggiunta alle evidenti necessità

mediche relazionate con le lesioni immediate, la ricerca ha dimostrato come le cure psicologiche siano cruciali per i sopravvissuti alla violenza armata. L'OMS avverte che i sopravvissuti alla violenza sono essi stessi maggiormente a rischio di commettere violenza contro altri, a sostegno del fatto che sarebbe necessario destinare più risorse alle loro cure. Malgrado ciò i sopravvissuti sono quasi invisibili agli occhi dei politici.

Gli effetti sociali, economici e psicologici della violenza armata provocano gravi conseguenze non solo sui sopravvissuti alla violenza diretta, ma anche sulle loro famiglie, amici, colleghi e comunità.



si ricorre all'uso delle armi. Le armi vengono usate per le deportazioni forzate e dentro i campi profughi, dove le persone sono spesso sottoposte a maggiore violenza e a ricatti con la minaccia delle armi. Secondo le Nazioni Unite, i conflitti armati sono attualmente la causa principale della maggior parte dei flussi di rifugiati<sup>28</sup>.

Quando circolano armi aumentano i rischi anche per gli operatori umanitari e per la distribuzione di aiuti. La più grande minaccia rispetto agli operatori umanitari sono i civili armati. In uno studio recente sulle condizioni degli operatori umanitari quasi uno su cinque degli intervistati riferiva di essere stato coinvolto in un incidente nei sei mesi precedenti.<sup>29</sup>

Così come nel caso dell'accesso all'istruzione per i bambini, non sono solo le ferite dirette ad impedire l'intervento umanitario, ma la percezione del pericolo. Vengono raggiunti meno beneficiari. Lo stesso studio mostra che un quinto degli intervistati non ha potuto raggiungere il 25% dei destinatari degli aiuti a causa delle continue minacce armate<sup>30</sup>. Ciò significa che devono essere spesi in misure di sicurezza soldi che potrebbero essere destinati agli aiuti diretti. Molte agenzie umanitarie spendono tra il 5% e il 30% del loro budget operativo in misure di sicurezza.<sup>31</sup>

## Le vittime del commercio di armi Uomini

Nel mondo, nei paesi ricchi come in quelli poveri, in guerra e "in pace", le vittime dirette della violenza armata sono prevalentemente di sesso maschile e giovani. L'85% delle vittime di omicidi da armi da fuoco hanno un'età inferiore ai 44 anni e il 90% degli omicidi avviene tra uomini. La stragrande maggioranza di coloro che premono il grilletto sono uomini. Inoltre, gli uomini rappresentano



Map of global gun deaths

MAP: NORWEGIAN CHURCH AID

per tutti e badando ai familiari feriti. Le donne soffrono in maniera sproporzionata della violenza delle armi da fuoco nonostante non ne siano mai l'acquirente, il possessore né tantomeno chi ne fa uso.

#### Bambini

"Quando Charles Taylor invase la Liberia, sguinzagliò il metodo di combattimento più letale della sua epoca – gli adolescenti maschi equipaggiati con un fucile d'assalto AK-47". Micheal Kare, professore di Pace e Sicurezza mondiale presso l'Hampshire College, Stati Uniti.<sup>36</sup>

I bambini sono estremamente vulnerabili nei casi di rotture all'interno della famiglia o della comunità d'origine causate dalla violenza armata e possono perdere il loro diritto all'istruzione. Inoltre, è la grande disponibilità di armi leggere che ha reso possibile il fenomeno dei bambini soldato. Le armi leggere pesano poco e sono semplici da usare e possono rendere un bambino di sette anni un combattente a tutti gli effetti. Decine di migliaia di bambini sono armati e partecipano a più

l'88% dei suicidi ad opera di armi da fuoco.<sup>32</sup>

Alcune connessioni tra le armi ed una certa idea della virilità, profondamente radicate in molte culture, devono essere affrontate. Troppo spesso le armi sono viste come qualcosa che enfatizza la virilità. Nelle comunità tradizionali in cui la violenza è parte integrante del passaggio verso l'età adulta, l'introduzione delle armi ha creato un ciclo costante di violenza. Un abitante della Papua Nuova Guinea, dove molte comunità sono divise dalla violenza armata, afferma: "Nel mio villaggio, ciascun uomo possiede un'arma, la sua arma. Allora, se non ne possiedi una, 'Yu nogat nem' – non hai un nome all'interno del villaggio. Tua moglie può essere stuprata. Possono derubarti. Possono farti qualsiasi cosa."<sup>33</sup>

#### Donne

Nonostante le donne siano vittime di colpi di arma da fuoco con minore frequenza, la presenza delle armi le rende particolarmente vulnerabili ad un tipo di violenza basata sul genere ovvero, viene esercitata una violenza contro di loro proprio per il fatto che sono donne. Per esempio:

- In Sud Africa, ogni 30 ore una donna viene uccisa dal suo partner attuale o passato mediante l'utilizzo di un'arma da fuoco legalmente detenuta.<sup>34</sup>
- Le armi vengono usate per minacciare mogli e fidanzate, e vengono largamente utilizzate per esercitare fisicamente violenza sul partner.
- I cosiddetti "crimini passionali" sono aggravati dalle armi da fuoco perché chi assiste al fatto non può intervenire.
- Nei conflitti, la violenza sessuale con un'arma puntata addosso è utilizzata come una tattica bellica per terrorizzare e controllare la popolazione civile.
- Un'indagine sulle donne di Rio de Janeiro che avevano vissuto esperienze di violenza domestica rilevò che, tra le donne il cui partner possedeva un'arma da fuoco, il 68% dichiarò che avrebbero voluto troncane la relazione ma non l'ha fatto perché temeva ritorsioni con l'arma stessa.<sup>35</sup>

Le donne sono colpite in maniera sproporzionata da danni alla salute, danni all'educazione e agli altri servizi sociali causati dalla violenza armata. E sono le donne che raccolgono i pezzi quando gli spari sono cessati, divenendo coloro che guadagnano il pane

di 20 conflitti nel mondo.<sup>37</sup>

Anche nei paesi "pacifici", esistono diverse migliaia di bambini coinvolti nella violenza armata organizzata, con bambini armati che pattugliano aree urbane in alcune zone del Brasile, della Colombia, della Nigeria e delle Filippine. A Rio de Janeiro, almeno 5.500 dei 12.000 bambini coinvolti nel traffico di stupefacenti portano con sé delle armi. <sup>38</sup>

E anche quando i bambini non vengono usati direttamente come forza di combattimento, la proliferazione e l'uso smodato di armi leggere incoraggia la cultura della violenza, in cui le armi sono viste come simboli di potere, di dominazione o anche peggio. I bambini cresciuti in questo tipo di comunità finiscono col credere che la violenza, ed in particolare la violenza armata, sia essenziale per il raggiungimento del potere, per ottenere certi beni e servizi oltre che il rispetto altrui.

#### L'ininterrotta violenza della armi

La violenza armata si realizza attraverso un continuum dove le armi circolano da una situazione all'altra – dagli arsenali di stato nelle mani di gruppi armati, nelle zone di guerra alle strade.

#### Guerra

Le armi leggere vengono utilizzate nella maggior parte dei conflitti mondiali essendo piccole, economiche, facilmente trasportabili e di semplice manutenzione. Le armi leggere sono responsabili del 60-90% delle morti nei conflitti diretti ogni anno, ed indirettamente per molti decessi per fame o epidemie prevenibili che hanno luogo durante il conflitto. L'affluenza di armi e munizioni alimenta i conflitti esistenti ed aumenta il rischio che l'instabilità muti in conflitto. La fornitura di armi verso zone di guerra aumenta la lunghezza, l'intensità e la letalità del conflitto.

#### Pace travagliata

Al termine del conflitto, le armi spesso restano nella società ed i livelli di violenza interpersonale rimangono elevati, a volte per decenni. La Commissione Internazionale della Croce Rossa stima che per 18 mesi

V

C dalla fine ufficiale di un conflitto, gli incidenti correlati all'uso di armi hanno un'incidenza del 60-80% in più rispetto al periodo precedente al conflitto<sup>39</sup>. In Guatemala la guerra civile, durata 36 anni, terminò nel 1996, ma il paese ha uno dei livelli di omicidi compiuti con le armi più alti al mondo. Tra il 2 luglio ed il 30 settembre 2004, circa 33 persone sono state uccise a Guatemala City, di cui il 92% uccisi da un colpo di arma da fuoco.<sup>40</sup> In Iraq, le armi sono state riconosciute dall'Iraq Body Count Organisation come la maggiore minaccia alla sicurezza della popolazione civile. Tra il 1 maggio 2003 ed il 18 marzo 2005, 5.502 civili sono stati uccisi in incidenti causati da esplosioni, mentre 8.894 dalla criminalità, e pressoché tutti da armi leggere.<sup>41</sup>

#### Armi della criminalità urbana

I livelli di violenza mediante armi leggere in paesi "in pace" sono altrettanto alti, quando non superiori a quelli di molte zone di guerra. Le morti a causa di armi da fuoco a Rio de Janeiro tra il 1997 ed il 2000 superano quelle correlate ai conflitti presenti in paesi come l'Afghanistan, la Colombia, Israele /Territori occupati, la Sierra Leone, l'Uganda e la Jugoslavia durante lo stesso periodo.<sup>42</sup> Molte di queste morti riguardano spettatori innocenti, per esempio, per ogni tre persone ricoverate per ferite da arma da fuoco in Brasile, una non è stata ferita intenzionalmente.<sup>43</sup>

#### Armi della polizia e delle forze di sicurezza

La gran parte delle violazioni dei diritti umani sono commesse con armi leggere piuttosto che con altre armi. Le armi leggere sono lo strumento con cui le forze di sicurezza soffocano il dissenso, rafforzano politiche repressive e commettono violazioni dei diritti umani. Ciò aumenta la domanda di armi tra la popolazione civile che percepisce la necessità di armarsi per protezione, incrementando il circolo della violenza letale.

#### Armi in casa

Un mito piuttosto comune è che avere un'arma in casa propria ci renda più sicuri. Alcune persone credono di poter usare un'arma per proteggere la propria famiglia dai malintenzionati. Invece ciò aumenta la probabilità che l'intruso possa rispondere con mezzi letali. Uno studio condotto in Salvador mostra che le persone che tentano di utilizzare un'arma per autodifesa hanno una probabilità di morire quattro volte più alta di quelli che non lo fanno.<sup>44</sup>

Il mito dell'autodifesa maschera il rischio di utilizzare nella maniera sbagliata l'arma dentro casa. Le armi da fuoco tenute in casa, incluse quelle in possesso di persone che si considerano "cittadini rispettosi della legge", sono di frequente responsabili di morti e ferimenti. Uno studio del 2003 condotto negli Stati Uniti mostra che avere un'arma in casa aumenta del 41% il rischio che un membro del nucleo familiare venga ucciso.<sup>45</sup>

Le armi in casa contribuiscono anche ad incidenti, che coinvolgono soprattutto i bambini. Diversi studi mostrano come i bambini che trovano un'arma ci giocano anche qualora siano stati avvertiti del pericolo.

La violenza domestica ha maggiori probabilità di essere letale se c'è un'arma in casa. Per le donne, il rischio di essere uccise se c'è un'arma in casa aumenta del 172%.<sup>46</sup>

#### Cosa bisogna

Per affrontare il dilagare delle armi, i governi devono essere in grado di spostare il paradigma del problema dall'angusto concetto della "sicurezza nazionale" (protezione dello stato) verso una più ampia visione della sicurezza umana (protezione delle persone). Dare priorità alla sicurezza ed al benessere delle persone significa adottare politiche basate sulla prevenzione della violenza, in qualsiasi contesto questa avvenga.

L'organizzazione per la salute pubblica ha messo in rilievo il fatto che la violenza armata è un problema prevenibile, allo stesso modo di altri incidenti e malattie. Un certo grado di conflitto tra individui e tra gruppi è parte normale dell'esistenza umana, ma ridurre il coinvolgimento delle

armi leggere in tali conflitti può limitare la scala e la gravità di queste controversie ed i danni che ne risultano.

Dobbiamo tenere le armi lontane dalle mani di chi può farne un cattivo uso, sia questo un gruppo ribelle armato che commette atrocità durante una guerra, una forza di polizia che usa armi cariche per sopprimere manifestazioni pubbliche o un individuo con una storia di violenza domestica.

Ciò richiede leggi e standard globali per regolare la vendita ed il trasporto di armi sia all'interno di un paese che al di là delle sue frontiere. I trasporti internazionali di armi non dovrebbero avvenire se queste saranno con probabilità utilizzate per violare i diritti umani, per alimentare un conflitto o rallentare lo sviluppo, e le vendite di armi ad individui non dovrebbero essere permesse qualora questi non abbiano provato di essere adatti e di aver ottenuto una licenza.

Dato che le armi da fuoco scivolano facilmente dalla sfera della legalità a quella dell'illegalità, la regolamentazione dev'essere forte e consistente attraverso l'intera catena commerciale. Forti controlli sui trasferimenti internazionali possono essere indeboliti da permissive leggi sulle armi all'interno di ciascun paese e vice versa. E dato che le armi

sono tanto facili da trasportare, c'è un limite a quanto ciascun paese può fare da solo, visto che una rigorosa regolamentazione presente in uno stato può essere indebolita da controlli somari nella giurisdizione confinante. Standard regionali e globali molto forti sono necessari per fermare i trafficanti ed i criminali che traggono profitto da simili scappatoie.

Inoltre, le armi stesse devono essere registrate per prevenirne la deviazione verso il mercato illegale e per renderne possibile la tracciabilità. La tracciabilità delle armi può palesare il momento in cui i carichi di armi deviano verso le mani di chi viola i diritti umani, rendendo possibile non solo la chiusura dei "buchi" legislativi, ma anche la persecuzione legale dei contrabbandieri e degli acquirenti. A livello individuale, la registrazione delle armi da fuoco è essenziale per l'attuazione delle leggi sulle armi, poiché fornisce a chi possiede legalmente un'arma un forte deterrente a venderla, prestarla o affittarla a chi non possiede la licenza.

Ovviamente, non è sufficiente focalizzarsi solo sulla riduzione della fornitura di armi leggere. Le riserve di armi esistenti devono essere amministrate in maniera sicura per prevenirne furti o la deviazione verso il mercato illegale. Le armi in eccesso devono essere distrutte, comprese quelle confiscate dalla polizia o raccolte in programmi di disarmo.

Bisogna anche analizzare le ragioni per cui le persone vogliono acquistare un'arma. La richiesta di armi leggere è legata a molti fattori – economici, culturali e di sicurezza. Le strategie per ridurre la domanda variano a seconda delle diverse società, ma includono certamente:

- Trovare lavoro per le persone che potrebbero indirizzarsi verso il crimine armato come modo per ottenere denaro.
- Educare la gente al rischio reale di possedere un'arma in casa.
- Fornire modelli alternativi di virilità per spezzare la connessione percepita tra mascolinità e armi.
- Accrescere la capacità della polizia in modo che i cittadini abbiano fiducia nel fatto che essa faccia rispettare le leggi e che persegua il crimine, e che le comunità non sentano la necessità di armarsi.
- Formare la polizia e le forze di sicurezza all'applicazione dei principi internazionali sui diritti umani sull'uso della forza e delle armi, eliminando l'impunità per le violazioni dei diritti umani commesse da questi ufficiali.

**La violenza mondiale delle armi leggere è un problema a più dimensioni che richiede un'azione su tutti i livelli – internazionale, regionale, nazionale, locale, in casa e nella mente. Le soluzioni per essere efficaci devono essere di vasta portata e basate su leggi e linee di condotta, applicazione delle leggi ed informazione, consapevolezza e cultura. Le Nazioni Unite e gli Stati membri possono svolgere un ruolo critico su tutti questi temi.**



**1000**  
**KILLED EVERY DAY**

# 2006: Conferenza delle Nazioni Unite sulle Armi Leggere

I governi del mondo si incontreranno alle Nazioni Unite, a New York, tra il 26 giugno e il 7 luglio, per verificare l'attuazione dell'accordo del 2001: il Programma di Azione delle Nazioni Unite (PoA) sulle armi leggere.

## Il Programma di Azione del 2001 impegna gli Stati a:

- Creare un'Agenzia nazionale per coordinare i dipartimenti governativi e le organizzazioni che operano al fine di ridurre la violenza armata in ogni paese.
- Creare un unico punto di contatto attraverso il quale le informazioni possano essere condivise su scala internazionale.
- Coinvolgere le organizzazioni della società civile affinché possano collaborare alle iniziative dirette a ridurre la violenza armata.
- Armonizzare le politiche a livello regionale e rafforzare gli accordi su scala regionale e sub-regionale volti a controllare le armi leggere.
- Distruggere le armi in eccesso, confiscate o raccolte.
- Approvare e rendere operative leggi adeguate per prevenire la produzione illegale e la commercializzazione delle armi leggere, oppure la loro deviazione verso destinatari non autorizzati.
- Valutare le richieste di esportazione di armi leggere sulla base di rigide regolamentazioni nazionali coerenti con le responsabilità esistenti degli Stati nell'ambito del diritto internazionale.
- Assicurare che i produttori marchino tutte le armi per la loro identificazione e tracciabilità.
- Assicurare che la produzione, il possesso e il trasferimento delle armi leggere siano registrate in maniera completa ed accurata e per periodi di più lunghi possibili.
- Individuare e perseguire i produttori e i trafficanti illegali di armi.
- Incontrarsi regolarmente per riferire sui progressi fatti.

## Il Programma di Azione non:

- Menziona i diritti umani.
- Richiama la necessità di regolamentare il possesso di armi leggere presso la popolazione civile.

- Riconosce che il mercato legale è la fonte primaria del commercio illegale.
- Menziona il problema dei trasferimenti di armi a protagonisti che non sono degli Stati.
- Fa riferimento all'uso improprio delle armi da parte di funzionari degli Stati.
- Definisce quali sono "le leggi e le regolamentazioni adeguate" o quali sono "le responsabilità esistenti nell'ambito delle leggi internazionali pertinenti".
- Riconosce la rilevanza di genere nell'uso improprio delle armi e nella violenza armata.

## Una crescente comprensione del problema

La buona notizia è che negli ultimi cinque anni si sono registrati miglioramenti consistenti nella comprensione delle dinamiche dei problemi relativi alle armi leggere, delle interazioni esistenti tra offerta, domanda e uso improprio delle armi e dei modi di ridurle sia la domanda che l'offerta. E' anche incoraggiante che alcuni governi abbiano ampliato dopo il 2001 la loro maniera di affrontare tali problemi, ad esempio riconoscendo il fatto che gli esperti di sviluppo o della sanità pubblica siano altrettanto importanti al dibattito quanto gli esperti in armamenti.

Dall'altro lato, questo aumento della conoscenza ha fatto emergere con molta chiarezza che l'accordo del 2001 contiene delle carenze di cruciale importanza e che il PoA non può conseguire gli scopi che si era ripromesso, cioè la riduzione della proliferazione e dell'uso improprio delle armi, fintantoché i pezzi mancanti non saranno incorporati nell'accordo.

## L'azione dei Governi al meeting ONU di giugno

La Conferenza di Revisione dovrebbe rendere il Programma di Azione più efficace e più realizzabile chiudendo i buchi che sono divenuti evidenti a partire dal 2001. Quattro sono le aree che richiedono un'attenzione particolare:

### 1. Trasferimenti internazionali di armi

Nel 2001, i governi si sono impegnati a regolare i trasferimenti internazionali di armi nell'ambito del PoA e in linea con le loro responsabilità esistenti in base alle normative internazionali. Ma non esiste una comprensione o una spiegazione condivisa di quali sarebbero queste responsabilità. Attualmente, anche se alcuni paesi hanno dei "principi per le esportazioni" per decidere se approvare o meno una esportazione di armi, essi non stanno utilizzando gli stessi criteri tra di loro. Tutti i paesi dovrebbero operare in base agli stessi standard globali per i trasferimenti di armi. Altrimenti, una richiesta per esportazione di armi respinta da un governo potrebbe essere approvata da un altro più interessato al contratto e meno preoccupato di come potrebbero essere usate quelle armi.

I membri di IANSA hanno proposto dei principi globali per i trasferimenti di armi, basati sulle leggi internazionali già esistenti, per prevenire i trasferimenti di armi verso quei paesi in cui esistono dei rischi evidenti che esse possano:

- essere usate per violare i diritti umani
- alimentare i conflitti
- ostacolare un futuro sostenibile.

Questi sono i principi che ispirano la proposta del Trattato sul Commercio delle Armi, che oggi ha il sostegno di almeno 46 governi e per il quale IANSA sta conducendo una campagna insieme ad Amnesty International e ad Oxfam. La Conferenza di Revisione di giugno dovrebbe accogliere questi principi relativi ai trasferimenti internazionali di armi leggere. Questo costituirà anche la base per i negoziati,

## I progressi registrati dal 2001

Alla fine del 2005:

- Tre quarti degli Stati (133) hanno indicato un Punto di Contatto ufficiale per le armi leggere.
- La metà ha creato una Commissione Nazionale sulle armi leggere o altri meccanismi di coordinamento.
- Circa un terzo degli Stati (65) ha realizzato qualche forma di disarmo interno, raccogliendo e distruggendo armi in possesso della popolazione civile, da scorte del governo o da ex combattenti. Questi programmi sono andati da quelli di grandi dimensioni (500.000 armi ritrovate e distrutte in Brasile) a gesti simbolici (200 armi distrutte in Ghana per sostenere l'annuncio del Vice Presidente dell'introduzione di migliorate procedure di polizia).
- Un quarto degli Stati (54) ha comunicato di aver verificato o rivisto almeno alcune delle proprie leggi o delle loro procedure relative ai trasferimenti internazionali delle armi. Un numero analogo di Stati ha reso noto di aver intrapreso le stesse iniziative per la regolamentazione interna concernente le armi.
- Solo il 10% degli Stati ha preso il PoA tanto sul serio da sviluppare un piano d'azione nazionale sulle armi leggere.
- E' stato sviluppato un nuovo accordo globale sulla marcatura e la tracciabilità delle armi leggere, ma a causa delle obiezioni poste da una piccola minoranza di Stati, esso non è giuridicamente vincolante e non comprende le munizioni. Pertanto, non costituirà un deterrente effettivo per i trafficanti.
- Molti altri aspetti del PoA non sono stati affatto messi in pratica.

L'impegno è stato più entusiastico a livello regionale, dove alcuni accordi su scala regionale e sub-regionale vanno oltre il PoA. Ad esempio, il Protocollo di Nairobi sulle armi leggere è una normativa giuridicamente vincolante che impegna 11 Stati dell'Africa centrale e orientale ad attuare tutto ciò che è previsto nel PoA, ma anche a regolamentare rigidamente il possesso delle armi da parte dei civili e a registrare e regolamentare gli intermediari di armi. Esso comprende anche dei criteri ben definiti che precisano quando un trasferimento internazionale di armi leggere può essere autorizzato e quando invece deve essere rifiutato.

Altri accordi regionali sulle armi leggere sono oggi in vigore in America Centrale, nella Comunità Andina, nel Forum delle Isole del Pacifico e nella Comunità di Sviluppo dell'Africa del Sud (SADC). Ci si aspetta che la comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale (ECOWAS) adotterà una Convenzione giuridicamente vincolante prima della Conferenza di Revisione. Inoltre, l'Unione Europea e l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), così come l'Accordo di Wassenar e l'Organizzazione degli Stati Americani hanno ulteriormente sviluppato i loro accordi pre-2001. L'Unione Africana, la Lega degli Stati Arabi, l'Associazione delle Nazioni dell'Asia del Sud-Est (ASEAN) e la Comunità e il Mercato Comune dei Caraibi (CARICOM) stanno lavorando per migliorare il coordinamento al fine di ridurre drasticamente il traffico delle armi leggere nelle loro regioni.

C che dovrebbero iniziare alla fine di questo anno, per un Trattato sul Commercio delle Armi comprendente tutti gli armamenti convenzionali, incluse le armi leggere, i carri armati, gli aerei e gli altri sistemi d'arma pesanti

## 2. La regolamentazione del possesso di armi da parte dei cittadini privati

Per salvaguardare la sicurezza pubblica, il possesso di armi da fuoco da parte dei privati deve essere riconosciuto come un privilegio che comporti delle responsabilità legate al mantenimento della sicurezza pubblica. Nella maggior parte dei paesi, per poter guidare un'automobile si deve sostenere un esame che accerti il possesso dei requisiti necessari alla guida prima che sia rilasciata la patente. Se una macchina investe un pedone uccidendolo, il proprietario dell'auto può essere identificato attraverso il numero di targa che è associato al nome del proprietario. Le armi da fuoco sono progettate con lo specifico intento di uccidere, eppure la maggior parte dei paesi non ha un sistema efficace di registrazione e di licenza per le armi da fuoco.

La regolamentazione delle armi da fuoco in mano ai civili fu omessa nell'accordo del 2001 e così non fa parte degli obblighi degli stati aderenti al Programma di Azione. Nonostante questo, dal 2001 il 70 per cento dei governi ha incluso le informazioni sul controllo del possesso di armi da parte dei privati nel loro rapporto alle Nazioni Unite. I governi comprendono chiaramente l'importanza della regolamentazione del possesso di armi per prevenire le devianze. È tempo che anche il programma delle Nazioni Unite sulle armi leggere la riconosca.

Governments should agree to:

- Responsabilità dei proprietari attraverso la registrazione di tutte le armi da fuoco. I privati autorizzati a possedere armi e munizioni devono rendere conto della loro sicurezza, del loro uso ed abuso.
- Definizione di requisiti minimi per il possesso di armi da parte dei privati, con un sistema di licenze a livello nazionale. Tali requisiti dovrebbero includere la capacità di maneggiare un'arma in modo sicuro, la conoscenza delle leggi relative all'uso di armi, i limiti di età, la presenza accertata di un valido motivo, un controllo di sicurezza basato sulla fedina penale e sull'assenza di episodi di violenza nella storia del richiedente, inclusa la violenza privata nei confronti dei conviventi. Le licenze dovrebbero essere rilasciate anche per le munizioni.
- Proibizione del possesso privato di armi di tipo militare, inclusi i fucili semi-automatici che possano essere convertiti in automatici e dei varianti semi-automatici delle armi militari.
- Interdizione dal possesso di armi degli individui con un passato di violenza, particolarmente contro conviventi e membri della famiglia.
- Introduzione di requisiti di sicurezza per la conservazione delle armi, per prevenire incidenti, suicidi, abusi e furti.
- Regolamentazione della produzione e del commercio. Un registro nazionale dei produttori di armi e della rete di distribuzione, inclusi i dettaglianti, sarebbe utile a prevenire la devianza verso l'uso illecito.

## Elementi per un'efficace legislazione sulle armi leggere: l'esempio dell'Australia

- La proprietà delle armi leggere prevede una licenza ottenibile rispondendo ad una serie di requisiti che includono l'età minima, la fedina penale pulita, l'addestramento pratico alla sicurezza e l'evidenza di una valida ragione per il possesso di un'arma leggera.
  - Nella decisione se accordare o rinnovare una licenza, la polizia può tener conto di tutte le circostanze rilevanti.
  - Le persone condannate per aggressione sono interdetteste dalla licenza per il possesso di armi per cinque anni.
  - Le persone assoggettate a provvedimenti di restrizione della violenza domestica sono interdetteste dalla licenza per il possesso di armi per cinque anni.
  - Le persone assoggettate a provvedimenti di restrizione della violenza domestica sono assoggettate anche al sequestro delle armi in loro possesso.
  - Tutte le armi da fuoco devono essere registrate al momento della vendita o del trasferimento di proprietà e al momento del rinnovo della licenza.
  - E' previsto un periodo di attesa di 28 giorni per l'acquisto di un'arma.
  - La 'valida ragione' deve essere dimostrata separatamente per ogni singola arma, imponendo così un limite effettivo al numero di armi che una singola persona può possedere.
  - Le armi non possono essere acquistate o vendute privatamente, ma solo attraverso rivenditori autorizzati o attraverso la polizia.
  - Esistono requisiti rigidi per la conservazione delle armi.
- Questi criteri sono alla base della legislazione australiana sul possesso delle armi. Una valutazione condotta nell'ottobre 2004 sulle riforme della legislazione sulle armi introdotte negli anni Novanta ha evidenziato una drastica riduzione nel numero delle morti per arma da fuoco.<sup>47</sup>

## 3. L'integrazione dei progetti di sviluppo e dei progetti sulle armi leggere, ed il finanziamento degli stessi

Finanziamenti attraverso i budget dello sviluppo internazionale dovrebbero essere previsti per ridurre la violenza armata attraverso l'attuazione del Programma di Azione dell'ONU e il sostegno ai piani di azione nazionali e regionali sulle armi leggere. La necessità di indirizzare l'Assistenza allo Sviluppo Internazionale verso le attività concernenti le armi leggere è stata riconosciuta dall'OECD nel marzo 2005.

L'attenzione allo sviluppo deve prendere in considerazione le cause che sono alla radice della violenza armata ed i fattori che incrementano la domanda di armi leggere. In molti paesi, la combinazione della mancanza di sicurezza e di sviluppo porta all'uso e all'abuso delle armi per potersi guadagnare da vivere.

L'azione di controllo della diffusione delle armi e di riduzione della violenza armata dovrebbe essere integrata nelle strategie di riduzione della povertà, per esempio:

- nelle aree urbane afflitte dalla violenza armata, progetti educativi dovrebbero insegnare ai bambini modi alternativi di risoluzione dei conflitti, e proporre modelli e ruoli maschili alternativi nella società;

## Principi globali per il trasferimento internazionale di armi

### PRINCIPIO 1

#### Responsabilità degli stati

Tutti i trasferimenti internazionali di armi saranno autorizzati da uno Stato riconosciuto ed effettuati in base alle leggi e alle procedure nazionali che rifletteranno, come minimo, gli obblighi derivanti dal diritto internazionale.

L'autorizzazione ad ogni trasferimento sarà concessa in forma scritta da funzionari di stato appositamente nominati. Detta autorizzazione sarà concessa solo se il trasferimento in questione è conforme ai Principi qui enunciati, e non sarà concessa se esiste la possibilità che le armi non giungano ai destinatari legalmente individuati o che vengano ri-esportate in contrasto con gli obiettivi di questi Principi.

### PRINCIPIO 2

#### Limiti espliciti

Gli Stati non autorizzeranno trasferimenti internazionali di armi che violino i loro impegni espressamente assunti in base al diritto

internazionale. Tali impegni comprendono:

A. Obblighi derivanti dalla Carta delle Nazioni

Unite – ivi compresi:

- a. risoluzioni vincolanti del Consiglio di Sicurezza, come quelle che impongono embargo di armi;
- b. la proibizione dell'uso o della minaccia della forza;
- c. il divieto di ingerenza negli affari interni di un altro Stato.

B. Qualsiasi altro trattato o decisione in base ai quali uno Stato è vincolato, ivi compresi:

- a. Decisioni vincolanti, inclusi gli embargo, adottati da importanti organismi internazionali, multilaterali, regionali e sub-regionali dei quali lo Stato fa parte;
- b. Divieti sui trasferimenti di armi previsti da particolari trattati ai quali uno Stato ha aderito, come la Convenzione Onu sul divieto o la restrizione dell'uso di certi tipi di armi convenzionali che possono essere considerate troppo devastanti od avere effetti indiscriminati

del 1980, con i suoi protocolli, e la Convenzione sulle Mine Anti-persona del 1997 .

C. Principi universalmente accettati del diritto umanitario, ivi compresi:

- a. Divieto dell'uso di armi la cui natura sia quella di causare ferite superflue o sofferenze inutili;
- b. Divieto dell'uso di armi che non possano distinguere fra combattenti e civili.

### PRINCIPIO 3

#### Limiti in base all'uso o al probabile uso

Gli Stati non autorizzeranno il trasferimento internazionale di armi ove esse verranno usate o esista la possibilità che vengano usate per compiere violazioni del diritto internazionale, ivi comprese:

- A. violazioni della carta dell'Onu o delle regole del diritto consuetudinario relative all'uso della forza;
- B. gravi violazioni delle norme internazionali sui diritti umani;
- C. gravi violazioni del diritto internazionale

- nelle aree rurali dove sta nascendo la violenza armata per scarsità di risorse, i progetti di sviluppo potrebbero includere elementi di prevenzione dei conflitti, come l'istituzione di comitati di pace composti da rappresentanti delle comunità, che includano rappresentanti femminili, e che stabiliscano di riunirsi e di discutere prima di fare ricorso alle armi.

#### 4. L'assistenza ai sopravvissuti

Attualmente, i sopravvissuti alla violenza armata sono quasi invisibili ai negoziatori nel programma delle Nazioni Unite sulle armi leggere. Si possono imparare delle lezioni da altri programmi internazionali. Per esempio, dopo il trattato di Ottawa del 1997 che metteva al bando le mine anti-persona, risorse considerevoli sono state messe a disposizione dei sopravvissuti alle mine dalla comunità internazionale.

La conferenza di revisione dovrebbe dar luogo ad impegni a:

- Investire nell'assistenza immediata e nell'assistenza medica e psico-sociale a lungo termine dei sopravvissuti alla violenza armata.
- Fornire addestramento di primo soccorso ai poliziotti e a coloro che potrebbero essere i primi ad occuparsi dei feriti d'arma da fuoco, come misura efficace e poco costosa atta a ridurre la mortalità e l'aggravarsi delle ferite.
- Pianificare la riabilitazione a lungo termine dei sopravvissuti: questo può avere importanti effetti positivi dal punto di vista sociale ed economico, che possono a loro volta interrompere la spirale della violenza.
- Includere l'assistenza post-traumatica nei programmi di reintegro nelle situazioni postbelliche.
- Prendere in considerazione le specifiche necessità delle donne e delle ragazze sopravvissute alla violenza armata, in particolare la violenza sessuale subita sotto la minaccia delle armi.
- Includere i sopravvissuti alla violenza armata nelle attività di prevenzione e di riduzione della violenza armata. Le loro opinioni e i loro suggerimenti spesso forniscono nuovi ed utili punti di vista, particolarmente su come ridurre la domanda di armi leggere.
- Riconoscendo che i confini fra coloro che subiscono e che mettono in atto la violenza armata sono spesso sfumati, i progetti dovrebbero indirizzarsi soprattutto ai giovani maschi, che costituiscono la maggioranza degli autori, delle vittime e dei sopravvissuti delle violenze armate.

#### Cosa succederà alla Conferenza di Revisione delle Nazioni Unite?

La domanda fondamentale alla Conferenza di Revisione sarà se andare avanti e quanto velocemente.

Alcuni governi vogliono evitare che la Conferenza dia un mandato più ampio alle Nazioni Unite per il progetto sulle armi leggere. Essi obiettano che essa dovrebbe limitarsi a fare il punto su quanto è stato realizzato negli ultimi cinque anni, e non dovrebbe cercare di rafforzare o migliorare le linee originali del Programma di Azione.

Altri paesi credono che la Conferenza rappresenti l'occasione per fare un vero passo avanti verso la soluzione del problema globale della proliferazione e dell'abuso delle armi leggere, assicurando l'impegno in un'azione cooperativa ed efficace per mettere sotto controllo il commercio delle armi. Negli ultimi cinque anni è diventato chiaro che ci sono delle mancanze nel Programma di Azione originale e che queste devono essere colmate per rendere possibile l'attuazione dell'accordo stesso.

In primo luogo, se prevarrà il punto di vista della maggioranza, la Conferenza di Revisione dovrebbe decidere di portare avanti il programma delle Nazioni Unite sulle armi leggere, traducendo l'accordo politico del 2001 in azione decisiva. Riconoscendo la necessità di una urgente cooperazione internazionale, essa dovrebbe dare sostegno all'introduzione di misure che migliorino l'attuazione del Programma di Azione, come quelle qui proposte da IANSA.

Sfortunatamente, uno dei maggiori ostacoli nel programma sulle armi leggere è l'interpretazione distorta che si applica del consenso. Il consenso dovrebbe significare un accordo generale su una decisione che preveda che le obiezioni siano ascoltate e risolte là dove è possibile. In questo caso, invece, il consenso è semplicemente un altro modo per permettere ad un paese riluttante di imporre il suo veto.

L'interpretazione del consenso è stata ereditata dal controllo delle armi dell'epoca della Guerra Fredda, che prendeva in considerazione principalmente gli arsenali strategici di alcune potenze rivali. Il consenso unanime è importante quando esistono solo pochi paesi che possiedono armamenti nucleari. Al contrario, le armi leggere sono presenti in tutti i paesi e vengono fabbricate nella metà di essi; non vi è quindi alcuna base razionale per permettere che le obiezioni di uno o due paesi blocchino il progresso su misure che renderebbero più sicuri i cittadini di altri 190 paesi. Nonostante la paralisi creata dal sistema del consenso unanime, pochi paesi hanno finora mostrato il desiderio di chiedere una votazione.

Un esempio in cui si è votato è stata la risoluzione dell'Assemblea Generale del 2005 che legava il controllo delle armi leggere all'azione umanitaria e di sviluppo. 177 stati membri delle Nazioni Unite hanno dato sostegno alla risoluzione, e solo gli Stati Uniti hanno votato contro. Gli Stati Uniti non sono l'unico paese che probabilmente cercherà di bloccare i progressi in giugno, ma questo esempio dimostra che i governi progressisti possono fronteggiare la minoranza degli Stati ostacolanti.

**La posta in gioco è alta — questa è l'ultima occasione prima del prossimo meeting globale sulle armi leggere - che si terrà probabilmente nel 2011 - per prendere le necessarie decisioni. Se si perde questa opportunità, passeranno altri cinque anni, e questo significa che altri 1,8 milioni di persone perderanno la vita ed altri milioni saranno ferite prima che il problema sia discusso ancora una volta a livello globale.**

umanitario, genocidio e crimini contro l'umanità.

#### PRINCIPIO 4

##### Fattori da tenere in considerazione

Gli Stati, prima di autorizzare un trasferimento di armi, terranno in considerazione altri fattori, compreso il probabile utilizzo delle armi stesse e la storia del destinatario in termini di rispetto degli impegni e trasparenza nel campo della non proliferazione nucleare, del controllo delle armi e del disarmo.

Gli Stati non dovrebbero autorizzare il trasferimento se esiste la possibilità che esso:

- A. venga utilizzato o faciliti la realizzazione di crimini violenti o organizzati;
- B. influisca in modo negativo sulla sicurezza o stabilità regionale;
- C. influisca in modo negativo sullo sviluppo sostenibile;
- D. favorisca pratiche di corruzione;
- E. sia in contrasto con gli altri impegni internazionali, regionali o sub-regionali o con

decisioni e accordi sulla non-proliferazione, sul controllo degli armamenti e sul disarmo, ai quali aderiscono gli Stati esportatori, gli Stati importatori o gli Stati che fanno transitare le armi nel loro territorio.

#### PRINCIPIO 5

##### Trasparenza

Gli Stati invieranno dettagliate relazioni annuali sui trasferimenti di armi ad un registro internazionale, che pubblicherà a sua volta una dettagliata relazione annuale internazionale.

#### PRINCIPIO 6

##### Controlli globali

Gli Stati stabiliranno modelli comuni per meccanismi specifici per controllare:

1. tutte le importazioni ed esportazioni di armi;
2. le attività di intermediazione di armi;
3. il trasferimento delle licenze di produzione delle armi; e
4. il transito e il trasporto di armi.

Gli Stati stabiliranno regole operative per monitorarne l'applicazione e procedure di revisione per rafforzare la piena attuazione dei Principi.

NOTA: Questi Principi raccolgono gli obblighi già esistenti per gli Stati sulla base del diritto internazionale e le regole relative al trasferimento internazionale di armi e sono proposti da un variegato gruppo di organizzazioni non-governative. I Principi rispecchiano numerosi strumenti internazionali di diversa natura: trattati universali, trattati regionali, dichiarazioni delle nazioni Unite e di organismi multilaterali e regionali, regolamenti presi a modello per la legislazione nazionale, etc. Alcuni Principi riflettono norme del diritto consuetudinario o di trattati, mentre altri raccolgono l'evoluzione normativa o le migliori pratiche che vanno acquisendo un ampio consenso. Questa compilazione di Principi indica agli Stati le migliori regole generali da adottare per controllare in modo efficace che tutti i trasferimenti internazionali di armi avvengano secondo le norme di diritto stabilite.

ENDNOTES

<sup>1</sup> Figures for homicides, suicides, undetermined deaths from Small Arms Survey Yearbook (2004): *Rights at Risk*, pp 174-176. Figures for direct conflict deaths are from Small Arms Survey Yearbook (2005): *Weapons at War*, p230. Available online at: [www.smallarmssurvey.org](http://www.smallarmssurvey.org)

<sup>2</sup> Wendy Cukier and Victor W. Sidel, *The Global Gun Epidemic: From Saturday Night Specials to AK-47s*, Praeger Security International, 2006, p4

<sup>3</sup> L.E. Saltzman et al. (1992), *Weapon involvement and injury outcomes in family and intimate assaults*, *Journal of the American Medical Association*, 267: 22, 10 June

<sup>4</sup> A summary of some of the research is presented in Small Arms Survey Yearbook (2004): *Rights at Risk*, p187

<sup>5</sup> Wong, K. and Jeffrey Petchell, 2005. *Severe Trauma caused by stabbing and firearms in Metropolitan Sydney, New South Wales, Australia*. *ANZ Journal of Surgery*. Vol 75, issue 4, p225

<sup>6</sup> Press release from the Brazilian Ministry of Health, 9 September 2005. The information is also available in an English press release from Instituto Sou da Paz, *Celebration of 3,234 lives saved*, available online at <http://www.iansa.org/regions/samerica/documents/Celebration-of-gun-death-decline.pdf>

<sup>7</sup> Norwegian Church Aid, *Who takes the bullet? The impact of small arms violence*, 2005, p18

<sup>8</sup> Reported on Small Arms/Firearms Education and Research Network (SAFER-Net), accessed 9 May 2006 [http://www.research.ryerson.ca/SAFER-Net/regions/Americas/Mex\\_MY03.html](http://www.research.ryerson.ca/SAFER-Net/regions/Americas/Mex_MY03.html)

<sup>9</sup> Governo do Estado do Rio de Janeiro (2005), *Fontes de Abastecimento do Mercado Criminal de Armas*, p8

<sup>10</sup> Amnesty International, Oxfam International and International Action Network on Small Arms, *UN arms embargoes: an overview of the last ten years*, Control Arms Briefing Note, March 2006

<sup>11</sup> *Biting the Bullet*/IANSA (2005). *International Action on Small Arms 2005: examining implementation of the UN Programme of Action*, p6

<sup>12</sup> See <http://disarmament2.un.org/cab/poa.html> for full text

<sup>13</sup> United Nations Development Programme, *Securing Development: UNDP's support for addressing small arms issues*, July 2005

<sup>14</sup> All figures in this section (except the size of the coffee trade) are from the Small Arms Survey, a project of the Graduate Institute of International Studies, Geneva [www.smallarmssurvey.org](http://www.smallarmssurvey.org). The coffee trade figure is from the International Coffee Organisation

<sup>15</sup> In 2003 there were estimated to be 84 million firearms in the then 15 countries of the European Union

<sup>16</sup> Food and Agriculture Organisation (2005), *Assessment of the World Food Security Situation*, *Committee on World Food Security*, available at [http://www.fao.org/docrep/meeting/009/J4968e/j4968e00.htm#P104\\_13134](http://www.fao.org/docrep/meeting/009/J4968e/j4968e00.htm#P104_13134)

<sup>17</sup> United Nations Development Programme (2005), *Human Development Report 2005*, p154

<sup>18</sup> Robert Muggah and Peter Batchelor, *Development Held Hostage: Assessing the effects of small arms on human development. A study of the socio-economic impacts and development linkages of small arms proliferation, availability and use*, UNDP, 2002, p10

<sup>19</sup> Paul Collier (2004), *Development and Conflict*, available at <http://www.un.org/esa/documents/Development.and.Conflict2.pdf>

<sup>20</sup> Centre for International Cooperation and Security, Department of Peace Studies, University of Bradford. 2005. *The Impact of Armed Violence on Poverty and Development: Full Report to the Armed Violence and Poverty Initiative*, p21. Cited in United Nations Development Programme (2005), *Human Development Report 2005*, pp158-159

<sup>21</sup> US Small Arms Working Group (2003), 'Small Arms and Tourism', cited in Norwegian Church Aid (2005), *Who takes the bullet? The impact of small arms violence*, p48

<sup>22</sup> Mayra Buvinic and Andrew Morrison (1999), *Violence as an Obstacle to Development*. Inter-American Development Bank, Washington, DC. Cited in United Nations Development Programme (2005), *Securing Development*, p11. Available online at <http://www.iansa.org/un/documents/securing-development-final.pdf>

<sup>23</sup> Centre for Humanitarian Dialogue: *Putting People First: Human security perspectives on small arms availability and misuse*, p8

<sup>24</sup> Philip J. Cook and Jens Ludwig (2000) *Gun Violence: The Real Costs*, Oxford University Press.

<sup>25</sup> Andrew D Pinto, Peter Olupot-Olupot and Victor R Neufeld (2006), *Health implications of small arms and light weapons in eastern Uganda*, Paper presented at 'Driving Change, Developing Firearms Policy for Safer Societies', Durban, South Africa, 1 April 2006

<sup>26</sup> United Nations Development Programme (2005) *¿Cuánto le cuesta la violencia a El Salvador?*, resumen ejecutivo. Available online at <http://www.iansa.org/regions/camerica/documents/resumen-ejecutivo.pdf>

<sup>27</sup> Coghlan B, Brennan RJ, Ngoy P, et al (2006). *Mortality in the Democratic Republic of Congo: a nationwide survey*. *Lancet* 2006;367:44-51. text available at <http://www.theirc.org/resources/DRCMortality0106Study.doc>

<sup>28</sup> Office of the UN High Commissioner for Refugees (2006), *State of the World's Refugees 2006*, available at <http://www.unhcr.org/cgi-bin/texis/vtx/publ/openssl.htm?tbl=PUBL&id=4444d3bf25>

<sup>29</sup> Cate Buchanan and Robert Muggah, *No Relief: Surveying the effects of gun violence on humanitarian and development personnel*, *Centre for Humanitarian Dialogue*, 2005, p9

<sup>30</sup> Ibid.

<sup>31</sup> Muggah and Batchelor, op cit, p36

<sup>32</sup> Small Arms Survey 2004, *Rights at Risk*, pp178-180

<sup>33</sup> Sean Dorney, *Papua New Guinea: People, Politics and History since 1975*, rev.ed, Sydney, ABC Books, 2000.

<sup>34</sup> South African Medical Research Council (2004) *Policy Brief: A national study of female homicide in South Africa*, Available at <http://www.mrc.ac.za/policybriefs/woman.pdf>

<sup>35</sup> Jessica Galeria and Luciana Phebo *Using public health information to inform, build support for, and implement policies for gun violence prevention: A case study on Brazil and lessons learned from the gun ban referendum*, Paper presented at 'Driving Change,

*Developing Firearms Policy for Safer Societies*, Durban, South Africa, 1 April 2006

<sup>36</sup> M. Klare (1999) *The Kalashnikov Age* Bulletin of the US Federation of Atomic Scientists, available at [http://www.thebulletin.org/article.php?art\\_ofn=jf99klare](http://www.thebulletin.org/article.php?art_ofn=jf99klare)

<sup>37</sup> Coalition to Stop the Use of Child Soldiers (2005), *Child Soldiers Global Report 2004*, available at <http://www.child-soldiers.org/resources/global-reports>

<sup>38</sup> Luke Dowdney, *Children of the Drug Trade*, 2003

<sup>39</sup> Herby, P. 1999. *Arms Transfers, Humanitarian Assistance and Humanitarian Law*. In Jeffrey Boutwell, Michael T. Klare (eds.) *Light Weapons and Civil Conflict: Controlling the Tools of Violence*. Lanham, MD: Rowman and Littlefield. p.199. Cited in Norwegian Church Aid, *Who takes the bullet? The impact of small arms violence*, p18

<sup>40</sup> Siglo Veintiuno (Guatemala City). 2004. *Asesinan a 33 cada semana* (Averages of 33 Murders Each Week), 11 October. [http://www.sigloxxi.com/detallesnews\\_otraedicion.asp?pag=njkeia01.txt](http://www.sigloxxi.com/detallesnews_otraedicion.asp?pag=njkeia01.txt)

<sup>41</sup> Accessed 21.04.2005. Cited in Norwegian Church Aid, *Who takes the bullet? The impact of small arms violence*, p18

<sup>42</sup> Iraq Body Count (2005) *A Dossier of civilian casualties 2003-2005* available at [http://reports.iraqbodycount.org/a\\_dossier\\_of\\_civilian\\_casualties\\_2003-2005.pdf](http://reports.iraqbodycount.org/a_dossier_of_civilian_casualties_2003-2005.pdf)

<sup>43</sup> Luke Dowdney, *Children of the Drug Trade*, 2003, pp114-117

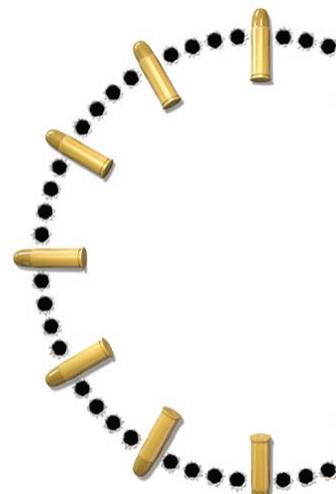
<sup>44</sup> Galeria and Phebo, op cit

<sup>45</sup> United Nations Development Programme (2003), *Programa Hacia la construcción de una Sociedad sin Violencia: Armas de fuego y violencia*. PNUD: San Salvador

<sup>46</sup> DJ Wiebe (2003), *Homicide and suicide risks associated with firearms in the home: a national case-control study*. *Ann Emerg Med*. 2003 Jun;41(6):771-82

<sup>47</sup> J Ozanne-Smith, K Ashby, S Newstead, V Z Stathakis and A Clapperton (2004), *Firearm related deaths: the impact of regulatory reform*, *Injury Prevention*, 2004;10:280-286

La posta in gioco è alta - questa è l'ultima occasione prima del prossimo meeting globale sulle armi leggere - che si terrà probabilmente nel 2011 - per prendere le necessarie decisioni. Se si perde questa opportunità, passeranno altri cinque anni, e questo significa che altri 1,8 milioni di persone perderanno la vita ed altri milioni saranno ferite prima che il problema sia discusso ancora una volta a livello globale.



Questo rapporto è stato tradotto in italiano a cura della Rete Lilliput (membro IANSA e della Rete Italiana per il Disarmo). Si ringrazia per la collaborazione: Alberto Castagnola, Alessandra Coletti, Ilaria De Angelis, Sergio De Simone, Maria Teresa Iovinelli, Arif Ishaq, Ornella Massa, Claudia Signoretto, Mario Sorichetti, Sara Symeonides, Riccardo Troisi, Francesco Vignarca